
Regno Unito: è Liz Truss la nuova premier

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

È finita l'era di Boris Johnson. I Tories hanno eletto una nuova leader, che assume anche le funzioni di prima ministra del Regno Unito. Bassa, però, la percentuale delle preferenze ricevute.

Il **partito conservatore britannico** ha annunciato che la sua nuova leader è **Liz Truss**, ministra degli Esteri negli ultimi 12 mesi nell'esecutivo di **Boris Johnson**, dimessosi dopo una gestione confusa della **pandemia di Covid-19**, una politica economica da molti criticata e una serie di scandali venuti alla luce nella prima metà di quest'anno, che gli sono costati la disaffezione della maggior parte dei suoi elettori e dei membri del suo partito, ma anche di molti dei suoi stessi ministri che si sono via via dimessi. L'altro sfidante alla guida del governo era **Rishi Sunak, già cancelliere dello Scacchiere**. Hanno partecipato al voto circa 142 mila membri del partito, che hanno espresso **più di 81 mila voti per Truss, una percentuale più bassa di qualsiasi leader nella storia recente**. La campagna elettorale ha riguardato molti temi: dall'inflazione al caro-vita, dall'aumento delle bollette a quello relativo ai prezzi delle materie prime. Infatti, **il Regno Unito è afflitto dalla più grave crisi economica degli ultimi 40 anni**, che vede l'aumento dei prezzi dei generi alimentari che ha accelerato la spirale inflazionistica: non solo pane e cereali, ma anche latte e derivati, hanno raggiunto i livelli più alti degli ultimi 14 anni, portando il **tasso d'inflazione oltre il 10%**, il più alto tra gli Stati membri del G7. Truss, che sarà formalmente nominata prima ministra dalla **regina Elisabetta II** probabilmente oggi pomeriggio, ha subito annunciato **«un piano audace per tagliare le tasse e far crescere la nostra economia»**, aggiungendo che affronterà anche le sfide poste dalle bollette energetiche elevate o dal servizio sanitario nazionale in crisi, dicendosi sicura di **«una grande vittoria per il partito conservatore nel 2024»**, al più tardi nel gennaio 2025, quando si terranno le prossime elezioni nazionali. È la terza volta nella storia britannica che **una donna assumerà l'incarico di prima ministra**, la terza volta negli ultimi anni che si verifica un cambio di primo ministro senza passare per le elezioni nazionali, quarto premier negli ultimi sei anni turbolenti caratterizzati dalla **Brexit**. Infatti, la sua nomina arriva a conclusione di un iter di voto a livello nazionale da parte degli iscritti al partito conservatore che è durato diverse settimane nel corso dell'estate. Il primo ministro britannico uscente, Boris Johnson (AP Photo/Kirsty Wigglesworth). Non sarà facile per la nuova leader serrare le fila di un partito conservatore in crisi interna, se non propriamente dilaniato. Infatti, oltre metà dei conservatori (55%) pensa che il partito non avrebbe dovuto costringere Boris Johnson a dimettersi. Inoltre, il **partito laburista ha maturato un vantaggio di oltre il 10 % su quello conservatore**, mentre oltre metà degli elettori vorrebbe un voto entro l'anno. Alcuni commentatori hanno paragonato Truss a **Margaret Thatcher, prima ministra conservatrice in carica dal 1979 al 1990**. Chi non stima Truss, afferma che lei dice quello che gli altri vogliono sentire e cambia idea a seconda di dove soffia il vento. Senza dubbio, certo **trasformismo** ha finora caratterizzato la sua carriera politica: da presidente degli **studenti Liberal Democratici dell'Università di Oxford**, quando sosteneva la legalizzazione della cannabis e l'abolizione della famiglia reale, si è poi spostata su posizioni conservatrici, con una rapida ascesa nel partito conservatore. Truss è stata membro degli ultimi esecutivi britannici, con **David Cameron, Theresa May e Boris Johnson**, quale ministra dell'Istruzione, poi dell'Ambiente, quindi della Giustizia, passando per il Commercio internazionale e le Pari opportunità, per finire agli Affari esteri. Quel che è certo è che **le sue posizioni verso l'Europa sono alquanto rigide e aggressive**; infatti, durante la campagna elettorale, ha promesso che intende far scattare **l'articolo 16 che sospende il protocollo sull'Irlanda del Nord**. Tale iniziativa avrebbe, indubbiamente, gravi conseguenze, determinando **un peggioramento delle relazioni tra l'Unione europea (Ue) e il Regno Unito**,

nonché una serie di controversie complesse. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it